

destinato. Quindi, noi intendiamo sopprimere le lettere *a), d), f), g), l), m), r)*. Anziché limitare la disponibilità dei finanziamenti a quanto previsto da queste lettere, riteniamo essa debba essere allargata al complesso delle lettere previste dal comma 14 (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 53.104, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	429
Votanti	427
Astenuti	2
Maggioranza	214
Hanno votato sì	183
Hanno votato no .	244).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Possa 53.110, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	409
Votanti	406
Astenuti	3
Maggioranza	204
Hanno votato sì	179
Hanno votato no .	227).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Possa 53.115, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	422
Votanti	419
Astenuti	3
Maggioranza	210
Hanno votato sì	178
Hanno votato no .	241).

Prendo atto che i presentatori ritirano l'emendamento Dalla Chiesa 53.116. Ricordo che i successivi emendamenti Fratini 53.117 e Palma 53.181 sono stati accantonati.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Bono 53.127.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bono. Ne ha facoltà.

NICOLA BONO. Signor Presidente, questo emendamento cerca di dare un minimo riscontro e un po' di giustizia alla categoria dei ciechi civili assoluti e a quelli con un residuo visivo non superiore a un ventesimo per i quali viene proposta la equiparazione della pensione alla pensione minima erogata dall'INPS.

Attualmente, come i colleghi sapranno, le pensioni erogate ai ciechi civili assoluti o con residuo visivo fino a un ventesimo sono rimaste ferme alle misure stabilite molti anni orsono, salvo gli aumenti automatici che non hanno coperto neanche l'erosione del potere d'acquisto dovuta all'inflazione monetaria. Questi disabili, pertanto, percepiscono attualmente una pensione di circa 400 mila lire al mese: quindi, nell'ambito di una finanziaria che si dichiara debba dare, sicuramente non può essere messa da parte una categoria così meritevole di sostegno.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bono 53.127, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	419
<i>Votanti</i>	416
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	209
<i>Hanno votato sì</i>	175
<i>Hanno votato no</i> .	241).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Bono 53.128.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bono. Ne ha facoltà.

NICOLA BONO. Signor Presidente, torniamo alla carica su una proposta che ci sembra probabilmente più accoglibile — mi rivolgo al relatore per la maggioranza e al Governo —, anche per l'onere finanziario che comporta. Con il nostro emendamento, proponiamo l'equiparazione della speciale indennità di accompagnamento in favore dei ciechi parziali all'indennità di comunicazione in favore dei sordi prelinguali. Quello dei ciechi parziali è un grave handicap, in quanto si differenziano dai ciechi assoluti solo per il fatto che hanno la possibilità di intravedere la luce, ma sono comunque assolutamente impediti nelle normali funzioni fisiche da una difficoltà che rende molto difficile la loro possibilità di movimento esattamente come i soggetti con i quali vorremmo l'equiparazione, i sordi prelinguali, i quali percepiscono un'integrazione monetaria per rimuovere gli ostacoli alla comunicazione o comunque per indennizzarli rispetto alle difficoltà di comunicazione. Da questo punto di vista, dato che l'onere non è esagerato, come probabilmente poteva apparire agli occhi di qualcuno quello del precedente emendamento, mi permetto di insistere, almeno da questo punto di vista, sull'approvazione dell'emendamento in esame.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Battaglia. Ne ha facoltà.

AUGUSTO BATTAGLIA. Signor Presidente, il problema posto dal collega Bono ha un suo fondamento, tant'è vero che,

nell'ambito della riforma dell'assistenza, abbiamo un articolo 24 che delega al Governo il riordino di tutta la materia per poter riconoscere emolumenti che siano realmente corrispondenti al bisogno assistenziale. Sulla questione specifica, abbiamo già una voce nel bilancio del Ministero dell'interno per il 2002, che però ritengo sia insufficiente: se, quindi, vi fossero difficoltà per accogliere l'emendamento per il 2001, si potrebbe valutare se sia possibile aumentare lo stanziamento quanto meno per il 2002 (vi sono emendamenti in tal senso) al fine di poter affrontare eventualmente il problema anche nell'ambito del riordino previsto dalla delega per la riforma dell'assistenza e dare così una risposta positiva alla categoria.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, anche alla luce dell'ultimo intervento dell'onorevole Battaglia, mi riservo un'ulteriore riflessione sulla questione. Chiedo pertanto che l'emendamento Bono 53.128 venga accantonato.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Cherchi; non essendovi obiezioni, l'emendamento Bono 53.128 è pertanto accantonato; parimenti è accantonato l'emendamento Manzione 53.129.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 53.74, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	402
<i>Votanti</i>	396
<i>Astenuti</i>	6
<i>Maggioranza</i>	199
<i>Hanno votato sì</i>	19
<i>Hanno votato no</i> .	377).

Onorevole relatore, per l'emendamento Lucà 53.57?

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, l'emendamento Lucà 53.57 va esaminato insieme all'articolo aggiuntivo Pasetto 53.012, che ieri era stato accantonato per la riformulazione: la Commissione ha esaminato la riformulazione stamattina e quindi siamo nelle condizioni di votare.

PRESIDENTE. Sta bene.

Ricordo che sono accantonati gli articoli aggiuntivi Sabbatini 53.01 e 53.03, Boato 53.02 e Jervolino Russo 53.04.

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Grugnetti 53.05.

SERGIO SABATTINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo? Sull'articolo aggiuntivo Grugnetti 53.05?

SERGIO SABATTINI. Signor Presidente, sui miei articoli aggiuntivi 53.01 e 53.03.

PRESIDENTE. Sono accantonati.

SERGIO SABATTINI. Sì, ma con l'argomentazione espressa ieri del relatore per la maggioranza. Il parere era favorevole.

PRESIDENTE. No, sono accantonati, se il parere fosse favorevole, si voterebbe. In questo caso, il relatore si riserva di valutare le cose nel complesso.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Grugnetti 53.05, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	423
<i>Votanti</i>	421
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	211
<i>Hanno votato sì</i>	171
<i>Hanno votato no</i> .	250).

Onorevole Cordoni, accetta l'invito al ritiro del suo articolo aggiuntivo 53.014?

ELENA EMMA CORDONI. Signor Presidente, accolgo l'invito del relatore per la maggioranza perché vi è un impegno da parte del Governo di collocare la materia già affrontata dal Senato e anche dalla Commissione lavoro della Camera — mi riferisco all'atto Camera 7022 — in un altro provvedimento.

PRESIDENTE. Sta bene.

ALESSANDRO CÈ. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ. Signor Presidente, la pregherei di ascoltarmi, poiché ribadisco che intervengo per un richiamo al regolamento. Sinceramente dopo ciò che è avvenuto per la votazione da lei annullata, non riesco a capire se il formato del mio regolamento sia uguale a quello del suo, vale a dire se lei abbia un tipo di regolamento allungabile a piacere. Non voglio tornare sulla penosa questione della votazione annullata, ma sono andato a vedere i precedenti e mi è parso chiaro che le sue interpretazioni variano a seconda delle convenienze della maggioranza.

Chiuso questo capitolo, vorrei farle notare, come ho già fatto in passato, che la sua interpretazione degli articoli 85, comma 8 e 85-bis del regolamento non è assolutamente fedele alla lettera del regolamento stesso. Per la sessione della finanziaria, lei ha invitato i responsabili dei gruppi a selezionare un certo numero di

emendamenti intimando loro che, in caso contrario, avrebbe potuto applicare l'articolo 85-*bis* del regolamento. Le vorrei ricordare che l'articolo 85 comma 8, al quale l'85-*bis* fa riferimento, prevede unicamente che il Presidente possa procedere alla selezione di emendamenti differenti esclusivamente per variazione a scalare di cifre o dati o espressioni altrimenti graduate. Il Presidente non può fare lo stesso, se non violando il regolamento, se seleziona emendamenti con contenuto completamente diverso. Poco fa lei ha saltato cinque dei nostri emendamenti che avevano un contenuto completamente diverso l'uno dall'altro. Lei potrà sostenere che si tratta di un accordo intercorso tra i gruppi, tuttavia il senso del mio intervento non è questo. Lei non può usare la clava dell'intimidazione nei confronti della libertà di espressione dei parlamentari in quest'aula su argomenti molto importanti, senza avere alcun appiglio di tipo regolamentare.

L'ultimo periodo dell'articolo 85 comma 8 recita: «È altresì in facoltà del Presidente di modificare l'ordine delle votazione quando lo reputi opportuno ai fini dell'economia o della chiarezza delle votazioni stesse». Anche questa parte fa riferimento ad argomenti che esulano dalle interpretazioni che lei ha dato in questo caso. Infatti, se il Presidente può procedere a votazioni riassuntive, è sottinteso che tutti gli emendamenti riguardino lo stesso tema e non siano articolati né differenziati in modo tale che l'approvazione di uno piuttosto che di un altro porti a risultati significativamente diversi.

Non riesco assolutamente a capire come lei possa sostenere principi di questo tipo e cercare di regolamentare i lavori dell'Assemblea in questo modo. La sua volontà di procedere celermente con i lavori è un fatto positivo, ma essa non può non avere alcun appiglio nel regolamento attualmente vigente.

Signor Presidente, la invito, quindi, fortemente a non assumere questi atteggiamenti che hanno un carattere ricattatorio e ad attenersi scrupolosamente alla lettera del regolamento ed eventualmente

alle interpretazioni regolamentari, che però abbiano un consenso abbastanza ampio all'interno dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Onorevole Cè, sono stati applicati gli articoli 85 e 85-*bis* del regolamento.

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Cè 53.06.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Dalla Rosa. Ne ha facoltà.

FIORENZO DALLA ROSA. Signor Presidente, il gruppo della Lega nord Padania ha presentato questo articolo aggiuntivo poiché esso riguarda un argomento di fondamentale importanza, cioè i supporti a favore della famiglia naturale.

Dopo tanto parlare di denatalità, di crisi della famiglia e via dicendo, abbiamo ritenuto opportuno presentare questo articolo aggiuntivo ed anche il successivo come atto concreto di buona volontà, che proponiamo all'Assemblea perché si passi finalmente ai fatti, allo scopo di agevolare le famiglie nella crescita e nella formazione dei figli.

A tale scopo abbiamo previsto una serie di agevolazioni per favorire la natalità, oltre ad un supporto alle famiglie con figli minori per l'assolvimento dei compiti relativi alla loro educazione, alla loro cura e al loro mantenimento.

Proponiamo, quindi, una serie di detrazioni, tra le quali desidero ricordare la detrazione delle spese per alimenti per l'infanzia per un importo fino a due milioni annui per ciascun figlio, delle spese per articoli sanitari per un importo complessivo non superiore a due milioni annui per ciascun figlio di età inferiore ai quattordici anni, della spesa totale a carico della famiglia per i testi scolastici, esclusivamente se indicati nei programmi didattici delle scuole dell'obbligo, della spesa per attività formative di tipo culturale e sportivo, della spesa per l'acquisto di personal computer e relativi accessori, di strumenti musicali e così via, nonché una serie di altre detrazioni.

Ovviamente, tali detrazioni sono applicabili esclusivamente ai nuclei familiari il

cui reddito lordo complessivo annuo non superi la somma di 140 milioni.

Proponiamo, quindi, che si faccia finalmente qualcosa di concreto a favore della famiglia approvando questo articolo aggiuntivo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Cè 53.06, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	409
<i>Votanti</i>	407
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	204
<i>Hanno votato sì</i>	170
<i>Hanno votato no</i> .	237).

Avverto che l'articolo aggiuntivo 53.016 della Commissione sarà riproposto come riformulazione dell'articolo aggiuntivo Pasetto 53.012.

Onorevole Testa, accetta l'invito al ritiro dei suoi articoli aggiuntivi 53.08 e 53.09?

LUCIO TESTA. Signor Presidente, il primo articolo aggiuntivo riguarda il diritto del minore alla propria famiglia, mentre il secondo, più delicato ed importante, prevede una dotazione finanziaria per interventi per prevenire la pedofilia e l'abuso familiare sui minori.

Si tratta di argomenti molto importanti; pertanto, approfitto della presenza del ministro Turco per formulare una domanda ed avere qualche assicurazione. Cari colleghi, quando si verifica qualche fatto di cronaca riguardante la pedofilia, quando si compie qualche efferato delitto, ci accendiamo tutti giustamente di un sano furore, convochiamo il Governo e iniziamo uno dei nostri tanti riti: come

prevenire, cosa fare, perché non si interviene e, soprattutto, perché non si previene.

In questa finanziaria abbiamo trovato soldi per tutto e per tutti, per cose ottime e, forse, per cose meno buone. Chiedo al Governo, su questo argomento, di darci un minimo di assicurazione perché venga costituita, finalmente, una rete di prevenzione che coinvolga famiglie, scuola e unità sanitarie, di modo che, ai tanti interventi promessi e parole dette, si possa prospettare un intervento concreto in questo senso.

Sulla base di queste assicurazioni, dichiaro di ritirare entrambi i miei articoli aggiuntivi 53.08 e 53.09, così come richiesto dal Governo.

LIVIA TURCO, Ministro per la solidarietà sociale. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LIVIA TURCO, Ministro per la solidarietà sociale. Onorevole Testa, sono contenta di poterle dare le assicurazioni che lei chiede sulla base di fatti, cioè le risorse stanziare da tempo, proprio per le finalità che lei chiede, in una legge varata dal Parlamento nel 1998, la n. 285, che parla di promozione di diritti dell'infanzia e dell'adolescenza e che mette l'accento sulla prevenzione. Grazie a questa legge, che ha visto già stanziati 1.100 miliardi, sono attivi, onorevole Testa, tremila progetti, di cui trecento, sul territorio nazionale, si prendono in carico proprio bambini in difficoltà. Queste risorse verranno ripetute nei prossimi anni.

Voglio anche ricordarle il progetto materno-infantile, elaborato dal Ministero della sanità, che viene incontro all'esigenza da lei posta per la prevenzione e la creazione di una rete di servizi.

Mi auguro, quindi, che non tanto le promesse quanto questi fatti la possano rassicurare.

ELIO VITO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. A nome del gruppo di Forza Italia, faccio miei gli articoli aggiuntivi Testa 53.08 e 53.09.

NICOLA BONO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLA BONO. Lo scambio di opinioni svoltosi tra l'onorevole Testa e il ministro Turco ci spinge a far nostri gli articoli aggiuntivi testé ritirati, anzitutto perché non ci ha convinto la risposta del ministro. Da un po' di tempo a questa parte, abbiamo la sensazione che su alcuni argomenti il discorso venga volutamente allungato e rinviato ad altre sedi, mentre si avverte nell'opinione pubblica l'esigenza di interventi più incisivi e più convinti, soprattutto per quanto riguarda la lotta alla pedofilia.

Vorrei ricordare che il Governo da circa due anni e mezzo è moroso rispetto ad un impegno solennemente assunto dalla Camera nel marzo del 1998, a proposito della definizione, a livello internazionale, di una normativa che consenta una regolamentazione dell'accesso a Internet. La Camera è stata la prima assemblea parlamentare al mondo ad approvare una risoluzione in questo senso e nel marzo del 1998 impegnò il Governo italiano a farsi interprete, con gli altri Governi del pianeta, dell'esigenza di intervenire con una regolamentazione giuridica che consentisse, in qualunque parte del mondo, di intervenire per l'oscuramento e per l'individuazione delle responsabilità penali circa la creazione e gestione di siti porno-pedofili. Era ed è l'unico possibile strumento d'intervento.

Nelle settimane scorse è divampata in Italia la polemica sulle modalità di contrasto della pedofilia e devo dire che pochi hanno evidenziato quali siano le misure risolutorie per affrontare la questione. Oggi siamo estremamente permeabili all'azione di penetrazione di Internet, proprio perché la rete telematica sfugge alle normative nazionali; una disciplina anche ottima, ma applicabile solo in Italia, sarebbe del tutto impotente per affrontare

questa sfida. Sicuramente la rete non va demonizzata, tuttavia va necessariamente regolamentata. I Governi del mondo riescono a mettersi d'accordo per la regolamentazione del commercio elettronico o per intervenire in tutta una serie di settori oggetto di intese, ma è scandaloso che nessuna iniziativa abbia portato a risultati significativi nel campo della pedofilia in Internet.

Abbiamo voluto approfittare dell'esame degli articoli aggiuntivi Testa 53.08 e 53.09, che intendiamo sottoscrivere per tornare sull'argomento. Queste proposte individuano un percorso che a noi sembra funzionale: le ASL vengono coinvolte nella prevenzione e nell'individuazione delle attività pedofile, proprio partendo dalle strutture diffuse sul territorio. Vogliamo ricordare che il Governo italiano non ha ancora condotto alcuna azione significativa in un campo che è estremamente delicato; talvolta, anzi, si assiste — esterefatti — ad esternazioni anche di componenti del Governo, che in qualche modo minimizzano un fenomeno che in realtà ha una portata devastante.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Frosio Roncalli. Ne ha facoltà.

LUCIANA FROSIO RONCALLI. Signor Presidente, anche noi volevamo far nostri gli articoli aggiuntivi Testa 53.08 e 53.09.

PRESIDENTE. Potete farlo aggiungendo la vostra firma.

LUCIANA FROSIO RONCALLI. D'accordo, Presidente. Sottoscriviamo gli articoli aggiuntivi 53.08 e 53.09, ritirati dal collega Testa.

Credo che il ministro non abbia risposto in modo adeguato ed esaustivo rispetto alle richieste che sono state avanzate con l'articolo aggiuntivo Testa 53.08. Nella proposta si sollecita infatti un aiuto nei confronti delle famiglie che per ragioni economiche e sociali non riescano a provvedere ai minori. Troppo spesso veniamo a sapere di assistenti sociali che arrivano

nelle case, prelevano i bambini e li portano negli istituti. Non è la via più utile per aiutare i bambini a crescere; è molto più giusto — invece — prevedere un sostegno per le famiglie che ne abbiano bisogno.

Spero che il ministro voglia dare una risposta a questa esigenza, che non si esaurisce nell'adozione di misure generali sull'infanzia.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lo Presti. Ne ha facoltà.

Ha due minuti a disposizione, onorevole Lo Presti.

ANTONINO LO PRESTI. Signor Presidente, anch'io sottoscrivo gli articoli aggiuntivi ritirati dal collega Testa.

Condivido le osservazioni del collega Bono sulla necessità e sull'urgenza di affrontare organicamente in Parlamento la questione della lotta alla pedofilia, soprattutto in relazione ai nuovi strumenti di accesso mediatico, che hanno ormai diffuso il fenomeno in maniera impressionante.

Non concordo su alcuni aspetti delle questioni tecniche sollevate a proposito dell'impossibilità di intervenire anche all'estero con strumenti di attacco dei siti pedopornografici.

Tuttavia la materia può essere affrontata e risolta nel corso di un dibattito che auspichiamo si svolga in quest'aula e prima in Commissione su ben due proposte di legge presentate dalla Casa delle libertà, da Alleanza nazionale e che riguardano la possibilità di regolamentare finalmente nel nostro paese la registrazione dei domini che vengono sfruttati e utilizzati con nomi impropri, che fanno addirittura riferimento a siti istituzionali, come ho ricordato nel corso del mio intervento di qualche giorno fa in quest'aula, e il sistema di contrasto materiale dei siti pedopornografici attraverso lo sfruttamento di tecniche mirate ad oscurarli.

Le due proposte giacciono in Parlamento e noi abbiamo chiesto di discuterle

al più presto. Su questa linea e con queste coordinate chiediamo che si muovano le Commissioni parlamentari e l'Assemblea stessa. Diversamente tutto rimarrà ancora una volta lettera morta e noi dovremo aspettare il prossimo omicidio, il prossimo bambino assassinato per indignarci e scagliarci contro un nemico che dobbiamo combattere e contrastare con mezzi efficaci.

PRESIDENTE. Ho ricevuto la sua lettera e quella della collega Mussolini e di altri colleghi, delle quali ho informato la Conferenza dei presidenti di gruppo. Abbiamo deciso di affrontare la materia fra dicembre e gennaio, compatibilmente con l'andamento dei lavori dell'Assemblea.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Valpiana. Ne ha facoltà.

TIZIANA VALPIANA. Desidero motivare il voto contrario di Rifondazione comunista non solo sugli articoli aggiuntivi Testa, fatti propri da altri colleghi, ma anche sugli articoli aggiuntivi Guidi 53.011 e Frattini 53.024, perché ci sembra che gli argomenti affrontati siano troppo seri ed importanti per essere trattati a livello di finanziaria. Inseriti qui in questo modo, essi diventano articoli di tipo demagogico dettati dall'emergenza, mentre il Parlamento ha ben altri mezzi per affrontare in modo serio questi temi drammatici. Come ha ricordato prima la ministra, abbiamo la legge n. 285, in base alla quale sono stati già fatti nel nostro paese tre mila progetti in favore dei bambini in difficoltà, e la legge n. 269, che ha un finanziamento specifico per la lotta alla pedofilia. Inoltre, la Commissione parlamentare per l'infanzia, oggi alle 14, voterà, dopo due anni di lavoro estremamente serio ed approfondito, una risoluzione sul contrasto alla pedofilia, in particolare alla diffusione via Internet di siti pedofili.

Credo che sia estremamente demagogico e sbagliato inserire in finanziaria, in maniera estremamente estemporanea, questi temi importantissimi, sui quali è drammatico che qualcuno cerchi di farsi

propaganda (*Applausi dei deputati del gruppo misto-Rifondazione comunista-progressisti*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mussolini. Ne ha facoltà.

ALESSANDRA MUSSOLINI. Signor Presidente, noi della Casa delle libertà non possiamo tollerare che su questi argomenti tanto delicati ci sia una sorta di gioco delle parti: vengono presentati degli emendamenti, c'è una risposta molto superficiale, minimale del Governo e gli emendamenti vengono ritirati.

I problemi sono gravi tanto che ormai siamo in una situazione non più di emergenza ma di quotidianità: non c'è un numero verde per poter denunciare i siti pedopornografici; non c'è una campagna progresso per denunciare e per far conoscere i contenuti della legge; c'è il gratuito patrocinio per il ricorso dei clandestini e non c'è — e questa è la cosa grave, di cui molte famiglie si sono lamentate — la stessa possibilità per le vittime dei pedofili.

Abbiamo presentato proposte di legge che vanno nel senso dell'investigazione, della possibilità di attaccare ed oscurare i siti pedopornografici; abbiamo denunciato un sito che si è autooscurato, un sito riferito alla Cassazione, senza che vi fosse un intervento del Governo.

Sono questi i problemi seri che devono essere affrontati in un ambito serio qual è la finanziaria, altrimenti quando dobbiamo discuterli, in campagna elettorale? Allora sì ci sono le ideologie e le battaglie che non portano assolutamente a niente.

Questi problemi vanno affrontati senza falsi timori e va detto che vi sono ancora quattro o cinque bambini, forse italiani, vittime della criminalità organizzata che opera in Internet (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Scantamburlo. Ne ha facoltà.

DINO SCANTAMBURLO. Signor Presidente, l'argomento oggetto di questa discussione è molto più complesso e meno semplicistico di quanto si voglia far apparire. Lo dico perché i componenti della Commissione bicamerale per l'infanzia, che da qualche mese stanno approfondendo questa materia, hanno constatato come la demagogia, la propaganda, la ricerca di visibilità che taluni rappresentanti delle forze politiche vogliono perseguire su tale questione non porti ad alcun risultato. La Commissione si accinge ad approvare una risoluzione sul tema, che proprio oggi è iscritta all'ordine del giorno, nella quale è prevista una serie di interventi di natura giuridica, sanitaria e sociale su questo tema allarmante. Abbiamo constatato e lo sappiamo tutti, anche l'onorevole Mussolini che era presente una volta in Commissione, che vi sono difficoltà reali nel riuscire ad oscurare i siti, per cui anche quel progetto di legge non ha alcun senso ed alcuna possibilità concreta di ottenere risultati.

Ritengo che altri siano i luoghi e le occasioni nei quali affrontare questo tema ed in questo senso credo che le proposte che la Commissione bicamerale farà alle Camere possano divenire oggetto di un attento e pacato esame per l'adozione di provvedimenti effettivamente utili.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Dalla Rosa. Ne ha facoltà.

FIORENZO DALLA ROSA. Signor Presidente, annuncio il voto favorevole del gruppo della Lega nord Padania sugli articoli aggiuntivi Testa 53.08 e 53.09 fatti propri dal gruppo di Forza Italia e sottoscritti da altri gruppi. Proprio perché sono state riservate risorse rilevanti per la prevenzione della pedofilia e dell'abuso familiare sui minori, riteniamo che questa sia l'occasione giusta per finanziare dei provvedimenti per la lotta alla pedofilia. Non capisco come si possa dire che è un argomento troppo serio per essere affrontato con la legge finanziaria, quando quest'ultima, a prescindere dal fatto che si

può essere d'accordo o meno sull'approvazione di molti provvedimenti, è la legge più importante dell'anno.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giovine. Ne ha facoltà.

UMBERTO GIOVINE. Signor Presidente, apprendiamo dal ministro che sarebbero in corso tremila progetti in Italia. Rilevo semplicemente che a Milano, venerdì 10 novembre, si è riunita quella che viene chiamata una *task force* composta dai rappresentanti della procura, dal presidente del tribunale dei minori Livia Pomodoro e da tutti gli enti coinvolti nella lotta al fenomeno: ebbene, non ho trovato traccia di questi progetti, anzi cito che suor Teresa, dell'associazione Villa Luce, ha detto «le ASL ci possono offrire soltanto una seduta di psicoterapia alla settimana per i bambini e gli adolescenti abusati, ma ogni paziente ha bisogno di almeno tre visite ogni sette giorni: se la ASL non riesce a fare fronte, bisogna investire fondi in modo da consentirci di rivolgerci ai privati».

Vorrei sapere come mai di questi progetti non si abbia notizia a Milano, dove tra l'altro vi sono 200 indagati per i siti pedofili. Ieri a Lodi il prefetto ha riunito il comitato per la pubblica amministrazione, alla presenza di tutti gli operatori del settore, e non ho sentito nominare neanche uno dei tremila progetti, quindi, per favore, signor ministro, ce li elenchi e ci dica quali sono, anziché fare — voi! — della demagogia (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Chiappori, al quale ricordo che ha a disposizione due minuti di tempo. Ne ha facoltà.

GIACOMO CHIAPPORI. Signor Presidente, trovo incredibile e vergognoso quanto detto dai colleghi Popolari e di Rifondazione comunista e cioè che qui si

fa propaganda o demagogia politica su questo argomento. Qui c'è gente che si è battuta per anni (ed io sono fiero di averlo fatto per il mio gruppo) per proposte che sono ferme in Parlamento e che, pur essendo condivise, non vengono mai poste all'ordine del giorno dell'Assemblea. Non riesco a capire cosa vi sia sotto. Non riesco a capire cosa vi sia di tanto malvagio nel pensare di poter affondare i siti pornografici e pedopornografici. È incredibile sostenere che nella legge finanziaria non si possono stanziare dei soldi per finanziare proposte di legge che in futuro elaboreremo molto seriamente. Dove e quando stanzieremo le risorse necessarie a questo fine? È incredibile!

Vi preannuncio in questa sede che, quando avrò le prove vere, che sto studiando da anni, vi farò venire i capelli dritti a vedere chi c'è dietro questa gente! Qua dentro ci sarà magari qualcuno che si dovrà anche vergognare. Datemi tempo qualche giorno e poi vedrete se don Fortunato Noto non aveva ragione! Aspettate (*Applausi dei deputati dei gruppi della Lega nord Padania e di Alleanza nazionale*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lucchese, al quale ricordo che ha a disposizione due minuti di tempo. Ne ha facoltà.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il ministro della solidarietà sociale ha parlato della legge n. 285. Quando abbiamo approvato quella legge, io ho sollevato delle obiezioni perché a mio avviso non era sufficientemente finanziata. E infatti non si vede traccia dei 3 mila progetti. La legge dovrebbe essere quindi rifinanziata, ma con somme superiori. Gli articoli aggiuntivi al nostro esame, che noi sottoscriviamo, affrontano in modo più completo il problema e per questo ne auspichiamo l'approvazione, anche perché con essi si affronta il problema della pedofilia, sul quale non mi dilungo dal momento che ne hanno parlato i colleghi che mi hanno preceduto.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Serafini. Ne ha facoltà.

ANNA MARIA SERAFINI. Questo dibattito è importante ma è soprattutto importante che noi facciamo poi una riflessione nel momento in cui il Governo presenterà il rapporto sull'applicazione della legge n. 269. Va inoltre evidenziato, come ricordava un collega, che la Commissione bicamerale per l'infanzia sta approfondendo in modo dettagliato i punti relativi all'applicazione della legge nonché le proposte da avanzare per rafforzare la lotta contro lo sfruttamento dei minori e l'abuso su di essi.

Io ritengo opportuno trasfondere il contenuto degli articoli aggiuntivi al nostro esame in un ordine del giorno poiché, come ricordava il ministro Turco, già vi sono in materia azioni molto concrete, che concernono il piano per l'infanzia, il progetto materno-infantile, i programmi scolastici, la formazione degli operatori, e che si collegano quindi a quanto previsto dagli articoli aggiuntivi che stiamo discutendo. Io credo — ripeto — che con un ordine del giorno si possa impegnare il Governo a rafforzare l'azione che già sta svolgendo nel campo.

Vorrei concludere sottolineando che anche questa mattina ho sentito qualche inesattezza. Abbiamo approvato due leggi importanti per combattere l'abuso sui minori e lo sfruttamento sessuale dei minori (di cui spesso ci si dimentica perché si guarda solo alla prostituzione minorile). Abbiamo fatto — ripeto — una legge contro la violenza sessuale, che per la prima volta ha contrastato con efficacia l'abuso sui minori, ed una legge sullo sfruttamento sessuale dei minori e la prostituzione. In entrambi i casi il nostro paese è all'avanguardia.

GIACOMO CHIAPPORI. La tua legge prevede il patteggiamento !

ANNA MARIA SERAFINI. Il processo per combattere l'abuso e lo sfruttamento sessuale dei minori è certamente all'inizio,

perché si tratta di processi complicatissimi. Ogni proposta tesa a contrastare con forza l'abuso sessuale e lo sfruttamento sessuale dei minori, a mio avviso, non può quindi che essere accolta sia dal Parlamento sia dal Governo. Vorrei però fare un'osservazione. Noi abbiamo intrapreso queste iniziative — la legge sulla violenza sessuale e la lotta contro lo sfruttamento sessuale dei minori — cercando di essere uniti. Questo perché proteggere e tutelare l'infanzia contro l'abuso e lo sfruttamento sessuale fa parte del patrimonio di un paese. In queste settimane non è stato così. Invito ognuno di noi a compiere uno sforzo affinché questi temi vengano posti al di sopra della maggioranza e dell'opposizione. Ai bambini che soffrono per l'abuso a scopo di lucro, infatti, si deve prestare attenzione massima da parte di tutti noi e per combattere queste gravissime lesioni ai diritti dell'infanzia occorre l'unità di tutto il Parlamento. Lo abbiamo fatto in passato e credo che dobbiamo farlo anche oggi. *(Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo).*

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Burani Procaccini. Ne ha facoltà.

MARIA BURANI PROCACCINI. Signor Presidente, non capisco perché si debbano confondere i due piani, quello relativo all'articolo aggiuntivo in esame e quello della risoluzione presentata nella Commissione bicamerale per l'infanzia, che è semplicemente propositiva e sulla quale stiamo lavorando tutti. Essa accorpa una serie di risoluzioni proposte da tutte le parti politiche; si è quindi lavorato con uno spirito di unità, che secondo l'onorevole Serafini ultimamente sarebbe venuto meno. Questo, in realtà, non è vero e la riprova è proprio la risoluzione in questione.

In un momento grave come questo sarebbe peraltro importante approvare un emendamento che dia un segnale e dimostri che abbiamo una particolare attenzione per la gravissima evenienza dell'abuso realizzato nei confronti dei mi-

norì, soprattutto attraverso lo strumento di Internet. Si tratta quindi di creare le condizioni per approntare strumenti tecnici di altissimo livello, che ovviamente costano. Non capisco perché in questa legge finanziaria tutte le forze politiche non debbano dare un segnale, al di là di qualsiasi divisione. Non capisco perché si usino sempre due pesi e due misure: quando avanziamo una proposta creiamo una divisione, mentre quando proponiamo che vi sia l'unità di tutta la Camera su un argomento come questo ciò non vale più.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Veltri. Ne ha facoltà.

ELIO VELTRI. Signor Presidente, credo che su un argomento come questo non possano e non debbano esservi divisioni. Gli osservatori sono importanti, così come l'informazione; la psicoterapia è altrettanto importante, ma, se i pedofili rimangono liberi di agire, tutto questo viene vanificato. Chiedo quindi ai colleghi (mi rivolgo in particolare all'onorevole Mussolini) di fare un esame di coscienza e di domandarsi se con le riforme approvate dal Parlamento italiano in materia di giustizia si possano assicurare alla giustizia i pedofili. L'onorevole Mussolini chieda questo al suo collega Simeone: credo che la risposta sia assolutamente negativa. Invito quindi tutti i colleghi a riflettere attentamente.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Scoca. Ne ha facoltà.

MARETTA SCOCA. Signor Presidente, è vero che vi sono due nuove leggi molto importanti che combattono sia lo sfruttamento sessuale dei minori sia la pedofilia, ed è altrettanto vero che su un tema di questo genere è importante che vi sia una collaborazione fra tutte le forze politiche. Il fenomeno, però, esiste e purtroppo è in espansione. Questa è una constatazione che non può non allarmarci.

Elenco rapidamente alcune delle proposte, sulle quali ho molto riflettuto, per tentare di arginare il fenomeno di cui stiamo parlando. Innanzitutto, un coordinamento tra tutte le forze di polizia, nazionali ed internazionali, con l'utilizzo di una tecnologia la più raffinata possibile. Bisogna poi evitare che i pedofili possano usufruire dei benefici di legge e soprattutto occorre la certezza che scottino la pena senza abbreviazioni. È inoltre necessario tentare di spezzare il muro di omertà che circonda questi fatti e responsabilizzare chiunque ne venga a conoscenza per qualsiasi ragione, nonché snidare con ogni mezzo i mercanti dell'infanzia e metterli in condizione di non poter più nuocere alla società. La presenza di uno psicologo nelle scuole è secondo me fondamentale per intervenire immediatamente al fine di riparare ciò che è riparabile in un bambino che ha subito una violenza non solo fisica ma anche psicologica. Occorre infine dare un supporto alle famiglie a rischio.

Credo che queste siano proposte o idee sulle quali poter lavorare. Invito tutti coloro che hanno a cuore questo drammatico problema ad unire le forze e ad agire in maniera concreta ed effettiva.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Simeone, che ha un minuto. Ne ha facoltà.

ALBERTO SIMEONE. Signor Presidente, ritengo di essere stato chiamato in causa nella maniera più gratuita dall'onorevole Veltri. Esistono, infatti, un impianto legislativo, un impianto codicistico ed un impianto costituzionale ai quali le leggi fanno sempre riferimento perché, diversamente, quantomeno sotto il profilo della costituzionalità, non potrebbero far parte del sistema normativo italiano.

Penso che richiamare l'onorevole Simeone o la legge che porta il suo nome sia quantomeno improvvido perché, lo ripeto, vi sono un impianto codicistico, un impianto legislativo ed un impianto costituzionale dai quali non si può assolutamente prescindere.

In ogni caso, colgo l'occasione per affermare a chiare lettere che la legislazione in materia di pedofilia è assolutamente superata, tant'è che il comitato parlamentare trasversale, l'osservatorio parlamentare sulla pedofilia, al quale mi onoro di appartenere, ha già approntato una proposta di legge, che mi auguro in tempi brevi possa essere approvata e, pertanto, diventare legge dello Stato, che tiene conto delle disfunzioni attualmente esistenti nella legislazione italiana. Mi auguro che l'approvazione di tale proposta possa determinare veramente un cambiamento di rotta e migliorare la qualità della normativa, soprattutto nel campo della prevenzione e dell'investigazione, per risolvere definitivamente un problema che assilla le coscienze degli italiani, che assilla veramente non soltanto il mondo dei bambini ma anche quelli dei giuristi e del volontariato, un mondo che potremmo definire morale e che ha bisogno assolutamente di interventi assai forti.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Testa 53.08, ritirato dal presentatore e fatto proprio dal gruppo di Forza Italia e sottoscritto dai deputati Bono, Frosio Roncalli e Lo Presti, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	452
<i>Votanti</i>	446
<i>Astenuti</i>	6
<i>Maggioranza</i>	224
<i>Hanno votato sì</i>	199
<i>Hanno votato no</i> .	247).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Testa 53.09, ritirato dal presentatore e fatto proprio dal gruppo di Forza

Italia e sottoscritto dai deputati Bono, Frosio Roncalli e Lo Presti, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	448
<i>Votanti</i>	440
<i>Astenuti</i>	8
<i>Maggioranza</i>	221
<i>Hanno votato sì</i>	196
<i>Hanno votato no</i> .	244).

Onorevole Guidi, accetta l'invito al ritiro del suo articolo aggiuntivo 53.011?

ANTONIO GUIDI. Sì, signor Presidente, e chiedo di parlare per esporne le ragioni.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO GUIDI. Signor Presidente, non sono intervenuto su altre proposte emendative riguardanti la disabilità, ma prego ora i colleghi di prestare un po' di attenzione perché il mio ragionamento è semplice ma richiede un minimo di *consecutio*.

Questa mattina ho ascoltato parole veramente inaccettabili e, se le avessi pronunciate io, mi vergognerei. Si è parlato di emergenza, demagogia, strumentalizzazione, ma questa non riesco a capire da che parte provenga, perché mi sembra che la strumentalizzazione, soprattutto il non essere uniti al di là delle appartenenze politiche e partitiche, sia imputabile all'attuale maggioranza.

L'articolo aggiuntivo che propongo, anzitutto, non è affatto emergenziale. Mi chiedo come sia possibile parlare di emergenza laddove io parlo di monitoraggio, un'esigenza che viene sottolineata da anni. Come facciamo ad affrontare un tema del genere con un pregiudizio così forte?

Quando, nel 1994, esposi i problemi degli abusi ai minori collegati al legame tra le vecchie e le nuove realtà, alle migliaia e migliaia di miliardi alla portata

della delinquenza organizzata grazie allo sfruttamento dei minori, l'attuale maggioranza disse che avevo le traveggole, che evocavo fantasmi e, quasi quasi, che ero io il lupo mannaro che uccideva i bambini. Nel corso degli anni, in sede di Commissione bicamerale per l'infanzia e in interventi extraparlamentari, è emersa la necessità urgente, non emergenziale, di creare osservatori regionali che si affiancassero all'osservatorio nazionale.

Mi chiedo che collegamento ci sia tra il mio emendamento, l'attività della Commissione bicamerale per l'infanzia e la risoluzione, spero unitaria, sulla pedofilia. La mia proposta è di creare uno strumento corretto di conoscenza, chiesto da anni e non in fase preelettorale, per monitorare non solo la pedofilia, un fenomeno che ci sta emozionando tutti e che, come dei fessi, stiamo scoprendo ora anche se esiste da secoli; il fatto è che oggi assume proporzioni maggiori. La mia proposta riguarda anche un'azione di controllo negli istituti, sul territorio, sugli abusi familiari.

Signor Presidente, concludo ricordando che le migliaia di progetti sull'infanzia possono costituire una forza ma possono anche portare ad una parcellizzazione degli interventi. In un momento in cui il fenomeno appare così acuto, non capisco come possa essere considerata un'azione partitica o demagogica proporre uno strumento che da anni si considera necessario. Fa demagogia chi dice no, per sapere di più sull'infanzia, compiendo un'azione politica di rinvio. In questo modo si offendono le necessità dei bambini, per i quali un giorno è un'eternità: è per questo che io propongo un aiuto immediato. Se questa è demagogia, mi venga dimostrato.

PRESIDENTE. Avverto che aumenterò di un terzo il tempo a disposizione dei gruppi per i quali è esaurito e che tale tempo non sarà ulteriormente ampliato.

TIZIANA VALPIANA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Valpiana, le ricordo che ha un minuto. Ne ha facoltà.

TIZIANA VALPIANA. Signor Presidente, ho già annunciato il voto contrario di Rifondazione comunista su questo gruppo di emendamenti proprio per rimarcare che esistono le sedi proprie per intervenire, così come esiste un piano d'azione per l'infanzia nel quale tutti questi temi sono ricompresi e per i quali è già previsto un finanziamento. Le regioni, in base alla legge n. 465, avrebbero dovuto procedere alla creazione degli osservatori regionali, ma solo alcune hanno provveduto.

Approfitto del tempo che mi è stato concesso per correggere alcune inesattezze contenute negli interventi di chi mi ha preceduto. Credo che si possa fare demagogia e dare notizie non vere nei salotti televisivi: in questa sede, dove ci sono persone che conoscono lo stato delle cose e la normativa, è assurdo dire bugie.

Il collega Giovine ha detto di non aver visto in Lombardia alcun progetto realizzato in base alla legge n. 285. Vorrei ricordare che esiste un volume predisposto dall'osservatorio nazionale per l'infanzia che contiene tutti i progetti elaborati; come presidente di un'associazione che si occupa della materia, posso testimoniare che abbiamo presentato nella nostra sede lombarda molti progetti per prevenire la violenza sull'infanzia: la regione Lombardia non ha ritenuto di mandarli avanti. Se la Lombardia, il Veneto o altre regioni governate dal Polo non hanno voluto chiedere i fondi...

ANTONIO GUIDI. Il finanziamento è qui.

TIZIANA VALPIANA. ...per l'attuazione dei progetti contro la violenza sui bambini, la questione non può essere affrontata in questa sede. Un altro aspetto va chiarito, signor Presidente.

Prima, la collega Mussolini si è lamentata...

ALESSANDRA MUSSOLINI. Stai zitta, comunista!

PRESIDENTE. Onorevole Mussolini, calma.

TIZIANA VALPIANA. ...del fatto che, per esempio, nel nostro paese non esista un numero verde per poter denunciare i casi di pedofilia.

Vorrei ricordare alla collega Mussolini che due anni fa nella Commissione infanzia sono stati costituiti dei gruppi di lavoro. Uno di questi era sui servizi sociali e avrebbe potuto proporre questo tipo di servizio (*Commenti del deputato Lo Presti*).

PRESIDENTE. Onorevole Lo Presti, la richiamo all'ordine per la prima volta.

TIZIANA VALPIANA. Questo gruppo era coordinato dall'onorevole Mussolini, ma non si è mai riunito in due anni, tanto che l'onorevole è stata destituita.

LIVIA TURCO, *Ministro per la solidarietà sociale*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LIVIA TURCO, *Ministro per la solidarietà sociale*. Onorevole Guidi, considero importante il contenuto dell'articolo aggiuntivo da lei proposto. Come lei sa, esiste la legge n. 451 che prevede la costituzione degli osservatori regionali. Tali osservatori sono in fase di costituzione da parte di molte regioni. Dunque, la legge c'è. Per questo le chiedo di ritirare il suo articolo aggiuntivo 53.011. Chiedo altresì di aumentare le risorse per il finanziamento di questa legge prevedendo un apposito stanziamento di bilancio in Tabella C.

PRESIDENTE. Sta bene, ora vediamo.

ANTONIO GUIDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO GUIDI. Signor Presidente, mi dichiaro soddisfatto dell'intervento del ministro e pertanto ritiro il mio articolo aggiuntivo 53.011.

ALESSANDRA MUSSOLINI. Bravo, complimenti!

ANTONIO GUIDI. È evidente che il mio articolo aggiuntivo era teso a sollecitare un finanziamento ulteriore. Le do atto della sua onestà intellettuale, signor ministro, ma mi raccomando che questa buona volontà reciproca diventi sostanza. Come vedete, colleghi, non c'è stata nessuna demagogia, né di qua né di là. Quando si è onesti a livello intellettuale, quando si difendono i bambini — come vedete — certi « vibromassaggiatori » mentali non servono.

PRESIDENTE. L'articolo aggiuntivo Guidi 53.011 è dunque ritirato. Onorevole Frattini, accede all'invito rivolta dal relatore di ritirare il suo articolo aggiuntivo 53.024?

FRANCO FRATTINI. Signor Presidente, non posso aderire all'invito al ritiro e ne vorrei spiegare brevemente il motivo.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO FRATTINI. Il mio articolo aggiuntivo, a differenza di quello ritirato dall'onorevole Guidi, pone un problema che in nessun'altra sede legislativa può essere risolto.

Il ministro dell'interno, qualche settimana fa, quando infuriava sui giornali l'emergenza dei siti pedofili, tenne una riunione con tutte le prefetture e emanò una circolare in cui si annunciava con i soliti squilli di tromba che si sarebbe realizzato un grande coordinamento tra tutte le prefetture dando ai comitati provinciali per la pubblica amministrazione alcuni strumenti per intervenire, anzitutto attraverso la raccolta dei dati e delle informazioni e poi mediante il coordinamento di iniziative anche insieme alle associazioni che si occupano di questi problemi.

Come è ovvio, questo ennesimo annuncio, se non è assistito da un'adeguata copertura di risorse per realizzare quello che si è promesso, lascia la circolare del

ministro semplicemente come un annuncio di carta. Questi dieci miliardi sono il banco di prova della volontà del Governo di dare un contenuto a quella circolare del ministro che non trova possibilità di soddisfazione in strumenti legislativi perché si è scelta la via dell'atto amministrativo, che non dà alle prefetture la possibilità di iniziare gli interventi se non ci sono le risorse necessarie e che dà alle prefetture compiti nuovi, ma non specifica come vengano pagati. Queste sono le ragioni per cui insisto nel dire al Governo che o si danno dieci miliardi per far iniziare a funzione questa macchina oppure si ritira la circolare del ministro dell'interno e si dice al paese che le prefetture non possono neanche iniziare il coordinamento contro la pedofilia (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e misto-CDU*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Buontempo. Ne ha facoltà.

TEODORO BUONTEMPO. Signor Presidente, ritengo che dobbiamo ringraziare l'onorevole Frattini, perché, con l'articolo aggiuntivo in esame, ci richiama tutti alla concretezza. È vero, certo, tutti abbiamo contribuito alla costituzione della Commissione bicamerale per l'infanzia ed io personalmente ne faccio parte, ma non ci metto più piede, perché non è possibile vedere una Commissione bicamerale che ricicla dati che sono noti a chiunque si occupi del problema, che ha poteri straordinari ma interviene con il senno di poi, che non è stata capace neppure di organizzare una delegazione che andasse in Jugoslavia ed Albania, che sull'emergenza stampa si riunisce, dibatte, parla e spreca soldi per stampare cose inutili. Dobbiamo onestamente osservare che il Parlamento italiano ha un grave deficit per quanto riguarda la legislazione sull'infanzia — questo è un fatto — e che coloro che sono preposti alla tutela dell'ordine pubblico e alla prevenzione, come sottolineava il collega Frattini, non hanno alcun mezzo per poter intervenire.

Dobbiamo tutti toglierci la maschera, allora, perché quando si parla di *lobby* della pedofilia ciascuno di noi è portato a non crederci, ma poi si constata che il Parlamento non è capace di legiferare nel settore e che, ogni volta che si tenta, come con questo articolo aggiuntivo, di passare dalle parole ai fatti, vi è una resistenza vergognosa da parte dei parlamentari, in particolare di quelli della maggioranza di questo Parlamento (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale, di Forza Italia e della Lega nord Padania*)!

ROLANDO FONTAN. Pedofili!

TEODORO BUONTEMPO. Quindi, basterebbe impiegare utilmente il 50 per cento dei soldi che spendono gli enti locali e le altre amministrazioni per finanziare inutili tavole rotonde, dove si ripetono sempre le stesse cose, o per pubblicazioni riciclate cento volte sotto denominazioni diverse, mentre vi è una violenza inaudita sotto gli occhi di ciascuno di noi. Li vogliamo finanziare o no gli assistenti sociali capaci di intervenire su un bambino in età scolare che deve chiedere l'elemosina al freddo, davanti al semaforo di una grande città? Chi deve intervenire? O ci accontentiamo di allungare le mille lire per avere la coscienza a posto (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale, di Forza Italia e della Lega nord Padania*)?

Ecco allora la necessità di un segnale nella finanziaria, per non essere anche noi colpevoli, per passare dalle parole ai fatti, per non scoprire ancora una volta con il senno di poi che sotto i nostri occhi, con gli strumenti da noi finanziati, si promuove la violenza, l'abbandono e lo sfruttamento dei minori nel nostro paese (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale, di Forza Italia e della Lega nord Padania*)!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo ag-

giuntivo Frattini 53.024, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Proteste dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale e della Lega nord Padania*) (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	434
<i>Votanti</i>	418
<i>Astenuti</i>	16
<i>Maggioranza</i>	210
<i>Hanno votato sì</i>	197
<i>Hanno votato no</i> .	221).

Colleghi! Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Pasetto 53.012.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza* Signor Presidente, la Commissione propone una riformulazione dell'articolo aggiuntivo Pasetto 53.012, per sostenere le famiglie incrementando l'assegno per ogni figlio nato: si tratta di un intervento importante, perché è previsto un ulteriore contributo di un milione di lire. La Commissione propone una formulazione selettiva, che favorisce le famiglie che si trovano in situazioni di maggiore difficoltà economica. Preciso che l'onere è pari a 110 miliardi di lire a decorrere dal 2001 e che vi si fa fronte con le disponibilità provenienti dalle modifiche apportate all'articolo 23 e dalla soppressione dell'articolo 11. Questa è la copertura. Si intende assorbito in questo articolo aggiuntivo, che è una riformulazione dell'emendamento Pasetto, anche l'emendamento Lucà 53.57, precedentemente spostato qui.

PRESIDENTE. Onorevole Pasetto, accetta la riformulazione del suo articolo aggiuntivo 53.012?

GIORGIO PASETTO. Sì, Presidente.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo?

BRUNO SOLAROLI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Il Governo esprime parere favorevole.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Pasetto 53.012 (*Nuova formulazione*), accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	437
<i>Votanti</i>	423
<i>Astenuti</i>	14
<i>Maggioranza</i>	212
<i>Hanno votato sì</i>	417
<i>Hanno votato no</i> ...	6).

GABRIELLA PISTONE. Signor Presidente, per errore ho espresso voto contrario, ma desideravo esprimerlo a favore.

PRESIDENTE. Ne prendo atto.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, vorrei precisare che agli oneri determinati dall'approvazione dell'emendamento Michielon 22.20 si fa fronte con le maggiori entrate derivanti dall'approvazione dell'emendamento 21.50.